

no avere pietosa sepoltura.

Nel dopoguerra la sua attività si incanalò spontaneamente nella milizia politica nella DC, mentre la moglie Anna era impegnata nell'Azione Cattolica. Fu segretario politico della DC cittadina, poi segretario provinciale, e fu anche al consiglio nazionale. Per molto tempo venne eletto consigliere comunale, e più volte fu assessore. Era di quegli uomini che davano credibilità al partito, o come ha testimoniato un vecchio amico: «Servi il partito senza servirsene. Cose d'altri tempi». Alla base del suo comportamento era una piena coerenza con la propria fede. Lui e la moglie non mancavano mai alla messa domenicale nel santuario di Maria Ausiliatrice, dovessero partecipare alla primissima delle ore cinque, per avere poi l'intera giornata a disposizione per i vari impegni. «Non era festa se non si pregava insieme — ricorda la signora Anna —, e così per cinquanta e più anni».

Non lasciò mai del tutto il suo Oratorio, ancora recentemente era presidente della San Vincenzo. Da qualche tempo aveva lasciato la vita politica, a causa dell'età e forse anche per una certa delusione; ma seguiva da lontano le vicende del suo partito, «con una certa trepidante inquietudine».

Tanti a Torino ricordano questo «veneto-piemontese distinto e affabile nel tratto, fermo nell'azione, sicuro nei propositi, dallo sguardo diritto che signoreggiava il volto aperto, incorniciato da una bella barba divenuta sempre più d'argento». Nella sua tipografia stampava il settimanale diocesano «La Valsusa», ne era fiero, e ad esso dedicò la sua ultima fatica. La sera del 17 settembre 1979 si fermò fin quasi alle 23 a correggere le bozze, poi andò a dormire. Giunto alla porta della sua camera, fu colpito da infarto e stramazza al suolo. Vani furono i soccorsi e il pronto ricovero all'ospedale. Aveva 77 anni. Ora riposa nel piccolo cimitero di Traves, il paesino che amava e di cui era cittadino onorario.

ECUADOR

UN'ORCHIDEA DI NOME SALESIANA

Il suo nome scientifico è proprio Scuticaria Salesiana, e è una varietà nuova di orchidea. A battezzarla così è stato padre Angelo Andreetta, salesiano italiano che lavora nella procura missionaria di Cuenca



tra gli Shuar. Le orchidee sono il suo hobby: ne conosce tutti i segreti, sa combinare incroci e ottenere nuove varietà. Alla prima orchidea da lui «inventata» dette il suo nome, alle successive il nome di amici. Questa della foto volle che fosse «salesiana».

ITALIA

TRE SALESIANI LAVORANO NEGLI IRRSAE

Tre salesiani, due docenti universitari e un preside di scuola media, sono stati chiamati a far parte degli IRRSAE in tre diverse regioni d'Italia. Essi sono don Luigi Calonghi (ordinario di didattica generale presso la facoltà di Magistero a Torino), don Gino Corallo (ordinario di pedagogia presso la facoltà di Magistero di Catania) e don Giovanni Battista Bosco (preside dell'ITI di Bologna). I primi due sono anche, per nomina ministeriale, presidenti dei Consigli IRRSAE rispettivamente del Piemonte e Sicilia.

IRRSAE, sigla alquanto misteriosa anche quando viene spiegata, significa «Istituti regionali per la ricerca, la sperimentazione e l'aggiornamento educativi». Sono organismi nuovi di zecca, progettati da due leggi del 1974 e '77, che vengono messi in cantiere in questi anni. Essi devono occuparsi di cinque settori scolastici: scuola materna, elementare, secondaria di primo e di secondo grado, e attività di formazione permanente. A favore degli insegnanti impegnati in questi settori, gli IRRSAE sono chiamati a svolgere tre servizi: documentazione e informazione, metodi e tecniche della ricerca sperimentale, e attività di aggiornamento. Insomma l'intento è di favorire la «crescita» degli insegnanti e della scuola

italiana a tutti i livelli.

Il fatto che tre salesiani siano stati chiamati a condividere le responsabilità degli IRRSAE — osserva don G.B. Bosco — «può essere considerato un riconoscimento pubblico della validità del metodo di Don Bosco, e dell'impegno salesiano per una scuola rinnovata e al passo con i tempi, come la voleva il santo dei giovani». Questi tre salesiani hanno la possibilità di «intervenire nell'innovazione della futura scuola italiana, portando contributi originali secondo la visione salesiana». Ci sono infatti valori dell'esperienza salesiana che possono essere utilmente comunicati alla scuola italiana: «Il tempo pieno, la nostra tradizione della drammatizzazione e delle attività espressive nella scuola, tante attività integrative e complementari che sono per noi consuetudini ovvie».

«Non che da noi sia tutto rose e fiori — riconosce don G.B. Bosco —. Anzi noi salesiani corriamo il rischio di dimenticare e dobbiamo forse riscoprire tante ricchezze che fanno parte della nostra tradizione. Ma di fatto abbiamo un notevole patrimonio educativo in parte a noi stessi sconosciuto, che ci viene oggi richiesto come pubblica esigenza. Noi possiamo dare una risposta indicativa a molti interrogativi odierni».

Gli IRRSAE stanno appena muovendo i primi passi, «manca ancora il personale e solo da poco sono stati stanziati i fondi». Ma da parte dei tre salesiani impegnati in questo lavoro c'è la piena volontà di portare alla scuola italiana «il contributo della nostra esperienza educativa alla crescita di un pensiero pedagogico sano».

BREVISSIME

★ **Un allievo di Vallecrosia ha vinto il «Concorso nazionale della bontà 1980»** intitolato a «Andrea Alfano d'Andrea». Il ragazzo si chiama Alberto Svab e frequenta la seconda media dell'Istituto Don Bosco: è uscito primo classificato su 1661 concorrenti. Il premio è organizzato a Padova dall'associazione di Sant'Agostino, che ogni anno propone ai ragazzi un tema da svolgere. Il tema per quest'anno era «Ogni uomo è mio fratello», e Alberto ha cominciato il suo svolgimento citando la nota canzone: «Aggiungi un posto a tavola». La premiazione è avvenuta il 20

aprile, presso la Basilica del Santo, presente il Vescovo di Padova.

★ **Tutti insieme appiedamente:** questo lo slogan della marcia di 15 km con cui a Palermo si è chiuso il centenario della presenza salesiana in Sicilia. Il percorso ha toccato tutti gli istituti della città. Premi sono stati sorteggiati tra tutti gli arrivati; e sono andati pure al più giovane, al più anziano, all'uomo con i capelli più lunghi, all'uomo e alla donna con i capelli più rossi, a barba e baffi più lunghi, al piede più lungo.

★ **Prima ordinazione sacerdotale** nella diocesi di Surat Thani (Thailandia): il 3 aprile scorso mons. Pietro Carretto ha ordinato il diacono Ciro Nava. I fedeli hanno assiepato la Chiesa, interessatissimi alla novità. Il novello sacerdote era italiano, ma questa diocesi missionaria ha da qualche anno i suoi primi seminaristi thailandesi, e in loro i missionari pongono tutte le proprie speranze.

★ **Da ottant'anni figlio di Don Bosco:** don Sante Garelli il prossimo 3 ottobre festeggerà l'80° di professione religiosa. Nato 96 anni fa (il 28.3.1884) a



Don Sante Garelli.

Faenza, compiva il noviziato a Genzano e il 3.10.1900 diventava salesiano. La sua vita è stata un susseguirsi di avventure: missionario in Cina, fu direttore a Shanghai, poi ispettore in Estremo Oriente, poi direttore in Italia, poi ispettore in Medio Oriente, e perfino cappellano dell'Ambasciata Italiana a Mosca. La famiglia salesiana si stringerà attorno a lui a Torino Valdocco per festeggiare la sua lunga, esemplare e fruttuosa fedeltà a Don Bosco. ■